

Schelling, il filosofo in Cristo

Schelling, il filosofo in Cristo,
o la trasfigurazione
della sapienza mondana in sapienza divina

**Per cristiani credenti, ai quali è sconosciuto
l'uso del linguaggio filosofico¹**

Opuscolo^a

« Nel cielo ci sarà più gioia per un solo peccatore pentito che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di penitenza. » (Luca 15,7.)

Questa parola del Signore può venire facilmente in mente quando si voglia parlare di Schelling; infatti in lui si sono manifestati i miracoli della grazia divina, affinché il nome del Signore venga esaltato. Poiché egli ha avuto compassione di lui, come una volta ebbe compassione di Paolo; il quale pure, prima di convertirsi, andò e distrusse le chiese e spirava minacce e strage contro i discepoli del Signore. Ma essendo in viaggio verso Damasco, all'improvviso gli sfolgorò intorno una luce dal cielo ed egli cadde bocconi; ma il Signore gli parlò e lo attirò a sé, cosicché nella stessa ora divenne credente, si fece battezzare e predicò il nome del Signore a tutti i popoli e divenne uno strumento eletto davanti al Signore. Così la grazia del Salvatore ha tenuto la sua mano anche su Schelling e quando il tempo fu giunto gli venne sopra una grande luce. Infatti chi avrebbe mai potuto predire, secondo l'umano intendimento, che l'uomo che all'inizio di questo secolo, con il suo amico di allora, il famigerato *Hegel*, pose il fondamento di quella spregevole sapienza mondana che ora non striscia più nelle tenebre ma le cui frecce seminano la rovina in pieno giorno – che quest'uomo avrebbe ripreso la sua croce e seguito Cristo? Ma così è accaduto. Colui che guida i cuori degli uomini come torrenti d'acqua, aveva prescelto anche lui nella sua grazia e aspettava solo l'ora giusta per tirarlo a sé. Ed ora lo ha fatto, lo ha illuminato e lo ha fatto suo combattente contro l'incredulità e l'ateismo. Non c'è più alcun dubbio; egli stesso grida dalla cattedra ai credenti: venite e vedete ed esaltate la grazia che il Signore mi ha fatto! Sì, il guardiano d'Israele non dorme né si appi-sola, il vecchio Dio vive ancora, malgrado tutti gli schernitori, e fa ancora segni e miracoli per tutti quelli che ci vogliono vedere. Rumoreggiano, i senza Dio, e

^a Scritto fra il 18 marzo e inizio aprile 1842; pubblicato anonimo a Berlino nell'aprile 1842.